

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 33 (1964)
Heft: 3

Rubrik: Rassegna Grigionitaliana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 27.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Le nostre rassegne

Rassegna Grigionitaliana

DI NUOVO SAN BERNARDINO CONTRO SAN GOTTARDO?

Non è né merito né colpa nostra se il brano dello studio del Dott. Jenny che tratta dei contraccolpi economici inferti dall'apertura della ferrovia del San Gottardo al traffico dei valichi grigioni e della Svizzera orientale viene a cadere in clima di polemica. La storia è storia, ed oggi è tanto più importante proprio nelle sue analisi di carattere economico. E la polemica può e deve essere superata dalla considerazione oggettiva del passato e del presente e da una visione del futuro che senza né ingannare né lasciarsi ingannare dalle statistiche risultanti dall'unica possibilità esistente (arteria del San Gottardo) tenga conto anche di quelle che il nuovo mezzo (strada del San Bernardino) dovrà necessariamente offrire. Si comprenderà, anche se non lo si vorrà concedere esplicitamente, che il nostro Cantone, pur riconoscendo la fondatezza delle rivendicazioni ticinesi per una galleria stradale del San Gottardo, *dove* opporsi ad ogni tentativo di ritardare l'efficiente ed efficace compimento di una strada nazionale 13 per finanziare più sollecitamente altri progetti. Governo e Gran Consiglio hanno reagito al programma dell'Ufficio federale delle strade e delle arginature come era loro dovere nei confronti del Cantone e nel vero interesse della stessa Confederazione. Infatti, secondo il programma di quell'Ufficio federale, una volta portata a termine la galleria del San Bernardino nel 1967, la tratta della N. 13 dovrebbe subire una sospensione totale dei lavori per sei anni, essendo rimandata al periodo 1972-1976 l'esecuzione del lotto Mesocco-Pian San Giacomo-Malabarba e addirittura agli anni 1976-1979 quella del tratto Isla-Thusis. Che sia nell'interesse stesso della Confederazione l'opporsi con energia a simile pianificazione assurda lo persuade il pensiero abbastanza semplice che aprire al traffico la galleria del San Bernardino nel 1967 e portare a termine le vie di accesso solo nel 1979 equivale all'agire di quel proprietario che per valorizzare la propria casa la sopraelevasse di alcuni piani ma rimandasse di alcuni anni, per ragioni di economia o per aiutare con il capitale necessario gli amici, la costruzione delle scale di accesso ai piani aggiunti. Che l'opposizione del Governo e del Gran Consiglio corrisponda al dovere che le nostre autorità sentono nei confronti del Cantone lo persuade non solo la considerazione degli interessi economici vitali del Grigioni e di tutta la Svizzera orientale, ma anche e più una semplice rifles-

sione del buon senso: è atto criminale l'esporre a grave pericolo la vita del prossimo e tale atto criminale dovrebbe essere imputato alle autorità che su proposta dell'Ufficio federale delle strade e delle arginature pretendessero che per una decina di anni il traffico del San Bernardino attraversasse nelle condizioni attuali l'abitato di Mesocco e per quattordici anni quelli di Bonaduz e di Rhäzüns. A ragione il Piccolo Consiglio conclude le sue argomentazioni affermando comprensione per la posizione particolare del San Gottardo nei traffici internazionali e la propria opinione che «una galleria del San Gottardo si impone» ma ripetendo anche di non potere ammettere che l'inserimento della galleria stradale del San Gottardo nel prossimo programma di costruzioni stradali possa avvenire a spese del compimento dell'arteria del San Bernardino N. 13.

Che il Gran Consiglio, nella dichiarazione proposta dai capi di tutte le quattro frazioni, abbia usato parole anche più forti è comprensibile. Non vengano però gli amici ticinesi a rimproverarci «sgambetti» o peggio ancora *ingratitudine*, come hanno fatto certi, pochi, corrispondenti di giornali o della radio. A parte il fatto che gratitudine non può essere scervellato autolesionismo, i fatti sono ancora abbastanza vicini per potere misurare quale e quanto aiuto sia venuto da parte ticinese alla nostra rivendicazione della galleria del San Bernardino, almeno *prima* che il progetto riuscisse ad avere l'approvazione definitiva in sede federale.

Spiace dover dire queste cose proprio in questa rassegna, ma il parlare chiaro è ancora sempre premessa di amicizia lunga. Ed è bene si sappia che il non potere rinunciare al rapido compimento della moderna strada del San Bernardino non è misconoscimento dell'importanza e dell'urgenza della nuova galleria del San Gottardo così come non lo è il legittimo difenderci contro chi tenta di mettere la museruola congiunturale a noi per fare ricuperare ad altri il ritardo dovuto a tanti anni di insipiente neghittosità postbellica.

DEPUTAZIONE GRIGIONITALIANA AL GRAN CONSIGLIO

Da alcuni anni i Deputati grigionitaliani al Gran Consiglio hanno ricostituito quel loro circolo nel quale senza distinzione di partiti o di Valli discutono i problemi comuni al Grigioni Italiano e ne cercano possibili soluzioni. Gran bella cosa, la quale oltre a ravvivare il pensiero che al di sopra degli interessi dei partiti o dei singoli Circoli ce ne possono essere di quelli di tutta la terra grigionitaliana, che vanno salvaguardati, serve pure a rinnovare e a rinsaldare legami di amicizia che attraverso le singole persone si estendono alle Valli stesse.

Quest'anno la Deputazione, presieduta dall'on. Reto Togni di San Vittore, ha voluto che la sua serata in occasione della sessione primaverile fosse dedicata al problema della posizione della lingua italiana nell'amministrazione cantonale e nella scuola delle parti non italiane del Grigioni. Alla serata era presente la Deputazione al completo, il presidente della PGI con i membri del CD Prof. Stampa, Prof. Tognina e cassiere Tognola. Preziosa la presenza anche del Dott. Zanugg, traduttore della cancelleria di Stato. Principale oggetto di discussione fu la questione assai delicata e fondamen-

tale dell'uso dell'italiano in tutte le fasi di un procedimento giudiziario nei confronti di cittadini di lingua italiana: e ciò già a cominciare dall'inchiesta di polizia. Il problema era stato sollevato fin dall'anno scorso da un'interpellanza dell'on. Franco Tonolla (Lostallo) e il Governo vi aveva risposto accennando alle difficoltà che si incontrano nel reclutamento di personale con sufficienti conoscenze dell'italiano, tanto per quanto riguarda la polizia come per quanto concerne la magistratura. Siccome la stessa ragione di mancanza di personale che domini la lingua italiana si adduce anche da parte dell'amministrazione cantonale (e si arriva all'assurdo che un capufficio di lingua italiana afferma di dover corrispondere in tedesco con comuni e privati del Grigioni Italiano perché dispone solo di una dattilografa che non conosce la nostra lingua!), si impone ancora di più la realizzazione dell'antichissimo postulato del Grigioni Italiano, risollevato con poco successo dall'on. Bühler, dell'introduzione dell'italiano come prima lingua straniera obbligatoria nelle scuole secondarie di lingua tedesca e come seconda in quelle di lingua romancia. Modi e mezzi per giungere a tanto, o almeno per tentare seriamente di raggiungere un rimedio, saranno studiati da un'apposita commissione composta da rappresentanti della Deputazione e della PGI.

TRE VOTAZIONI CANTONALI IL 26 APRILE

Le competenze assai limitate che il popolo grigione riconosce al suo Gran Consiglio fanno sì che non solo i progetti di legge, ma anche i concordati intercantonal e i provvedimenti di carattere amministrativo che superano la spesa ricorrente di 20'000 fr. all'anno devono essere sottoposti a votazione popolare. E sarebbe segno di vera democrazia, se il popolo dovesse veramente fare uso del suo diritto. Ma anche in occasione della triplice votazione del 26 aprile 1964 la partecipazione è stata troppo debole: 42,5%.

Le tre proposte hanno avuto l'approvazione dei votanti con fortissima maggioranza per i due provvedimenti, cioè la partecipazione del Cantone alla fondazione e all'esercizio della *Scuola tecnica agraria* di Burgdorf e dell'*Istituto per epilettici* di Zurigo. Meno ingente, ma ancora sempre notevole, la maggioranza raccolta dal progetto di legge sull'*edilizia e la pianificazione*, progetto che, come sempre, era stato dipinto come un attentato all'autonomia comunale.

Diamo i risultati per i singoli Circoli del Grigioni Italiano.

Bregaglia	40	22	45	18	48	11
Brusio	78	63	73	63	76	61
Calanca	66	26	67	28	75	18
Mesocco	77	23	76	24	89	12
Poschiavo	355	339	439	262	477	220
Roveredo	97	46	102	39	114	30
Tot. Grigioni It.	713	519	802	434	879	352
Tot. Cantone	9443	6278	9951	5935	12665	3420
Partecipazione	42 1/2 %					

VOTAZIONI FEDERALE E CANTONALE DEL 24 MAGGIO

Il 24 maggio i cittadini erano chiamati alle urne per esprimersi sul progetto di legge federale sulla *formazione professionale* e su quello cantonale sulla riforma della *procedura penale*.

Vergognosamente scarsa la partecipazione: nemmeno il 36% di media nella Confederazione (massimo 57% a Neuchâtel, mino 13% a Ginevra!); il 39% nel nostro Cantone. Approvata a grande maggioranza la provvidenziale e moderna legge sulla formazione professionale è stata invece respinta, in sede cantonale, la riforma della procedura penale, riforma che avrebbe convenientemente assegnato alle competenze del Presidente di Circolo certi reati minori più vicini alla contravvenzione che al delitto. Si vede che il tradizionale attaccamento alla forma di tribunale popolare collegiale è ancora forte nel nostro Cantone. Assai forte? È molto difficile dirlo, se quasi il 61% dei cittadini non hanno ritenuto loro dovere scomodarsi dalla casa all'urna per esprimere il loro parere.

Per quanto riguarda il Grigioni Italiano registriamo forti maggioranze affermative in tutti i Circoli e per tutt'e due i progetti, eccezione fatta per la Bregaglia che ha dato lieve maggioranza negativa al progetto cantonale.

Votazione cantonale: Riforma della procedura penale

	Si	No
Bregaglia	24	28
Brusio	73	63
Calanca	84	22
Mesocco	73	17
Poschiavo	346	110
Roveredo	112	30
Totale Grigioni Italiano	712	270
Totale Cantone	7061	7797

Votazione federale: Legge sulla formazione professionale

	Si	No
Bregaglia	39	15
Brusio	94	48
Calanca	98	16
Mesocco	85	10
Poschiavo	263	165
Roveredo	128	20
Totale Grigioni Italiano	707	274
Totale Cantone	10279	4947 39%
Totale Confederazione	374823	171543 35,57%